

DIAMO UN'ETICA ALL'ECONOMIA!
FIRENZE, 1 OTTOBRE 2010 ore 17.30 - Via San Donnino 4/6
associazione@politicaesocieta.it | www.politicaesocieta.it

Intervento

Don Giovanni Momigli

Direttore Ufficio Pastorale e lavoro della Diocesi di Firenze

Globalità e località, non possono essere opposti l'una all'altro e l'Enciclica legge il fenomeno della globalizzazione mettendo in risalto quello che nel documento preparatorio alla Settimana Sociale viene fatto su altri piani, ossia si individuano le direttrici di pericolosità, ma si cercano di guardare e valorizzare gli elementi di fermento positivo che ci sono. Sia il documento preparatorio che la stessa Enciclica si muovono in questa direzione, individuare gli elementi di pericolosità che il globale porta con se, uno di questi è l'anonimato, mentre valorizza gli elementi legati ai territori non in opposizione al globale ma come elemento essenziale per costruire proprio il globale. Quindi si vede che i due elementi economia e politica non possono essere disgiunti e hanno bisogno entrambi di un'anima che è data dal progetto: perché si può guardare piccolo o in grande, ma se manca un obiettivo, un progetto per cui lavorare non si procede. Bisogna poi riscoprire il bisogno della formazione, bisogna ritrovare un elemento progettuale chiaro ossia il lavoro e ciò che proviene dal lavoro ed è diretto al lavoro, ha un valore maggiore o minore di quanto è diretto dalla finanza e proviene dalla finanza. Oggi, nell'immediato è meno conveniente investire sul lavoro che in prodotti finanziari, questo elemento fa capire una dimensione essenziale dell'etica, che è legata al progetto perché è legata al tempo, l'etica con l'immediatezza non va d'accordo. Questo perché se si guarda al 'qui' e 'ora' non c'è progetto e non ci può essere anima, quindi con il 'qui' e 'ora' ottengo la massimizzazione, del profitto ma anche del consenso e quindi questa massimizzazione del consenso diminuisce se ho un progetto di lungo respiro anziché un qualcosa che apparentemente è legato all'immediato. Allora l'etica è un elemento essenziale, non un qualcosa per essere più buoni, ma è insita per il funzionamento delle cose se si vuole costruire il futuro, questo nella politica, nell'economia ma anche nella costruzione delle relazioni interpersonali. Quando si è parlato di dar vita a questo laboratorio di formazione al bene comune per favorire, costruire e sostenere questa cittadinanza attiva, si è detto che c'è bisogno di una nuova classe dirigente a livello generale, ma nuova non vuol dire 'vai via te che vengo io', il nuovo non vuol dire solo a livello anagrafico, che a volte può essere peggio. Il nuovo deve essere nell'elemento essenziale che costituisce la persona: Benedetto XVI in un discorso che ha fatto al Pontificio consiglio dei laici, sottolinea tutta una serie di caratteristiche dove dice 'persone che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale e quindi personale per poter avere anche rigore pubblico, capacità di giudizio culturale perché per avere un progetto e lavorare per il bene comune occorre una dimensione culturale, competenza professionale che vuol dire studiare approfondire, passione di servizio per il bene comune.' Ecco, nella sostanza, se si fa anche qualcosa

DIAMO UN'ETICA ALL'ECONOMIA!
FIRENZE, 1 OTTOBRE 2010 ore 17.30 - Via San Donnino 4/6
associazione@politicaesocieta.it | www.politicaesocieta.it

di fatto bene ma questo non c'è il risultato può essere buono, ma non è mosso da una corretta visione etica, perché la visione etica esige che ci si impegni per essere competente in quello che si fa. In questo piccolo allora si può osare e costruire anche il grande, per poterlo fare però occorre lavorare nella concretezza avendo uno sguardo 'alto' e allora si ritorna al fatto che il globale e il locale non si contaddicono purchè siano sempre connessi in quella che è la dimensione che in quel momento si è chiamati ad affrontare.